

La camera di Ames è una deformazione spaziale che crea un'immagine illusoria, costruita a partire dall'equivalenza dell'immagine prospettica fra spazi omologhi. Lo studio è attribuito allo psicologo e oftalmologo statunitense dello scorso secolo Adelbert Ames Jr, e si sviluppa a partire da un punto di vista vincolato, rispetto al quale si fissa l'immagine di una forma canonica stereometrica per trasformala secondo la piramide visiva. Si inganna così l'osservatore nella valutazione della spazialità, non percepita nella sua reale forma disegnata dalle pareti inclinate, che confondono così i riferimenti spaziali e le valutazioni sulla misura degli elementi inseriti nello spazio, escamotage utilizzato anche nel cinema per riprendere contemporaneamente personaggi che appaiono contemporaneamente più grandi e piccoli, come ad esempio in Harry Potter o il Signore degli Anelli. La camera è stata realizzata da ABITARE+ e progettata dal gruppo di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia coordinato da Fabio Bianconi e Marco Filippucci, utilizzando algoritmi generativi. La parametrizzazione dei risultati garantisce la possibilità di individuare le molteplici configurazioni insite nella medesima logica rappresentativa. Si entra così in una connessione con l'industria 4.0 e i concetti di mass customization, esemplificazione di un percorso di trasferimento di conoscenze e innovazione che sta portando verso l'approfondimento di strategie rappresentative per l'ottimizzazione di case in legno in funzione del contesto.